

mercati

Piazza Affari chiude in negativo Tonfo Mediaset, male gli energetici

Seduta debole, quella di fine settimana, per Piazza Affari, che ha chiuso con l'indice Ftse Mib in calo dello 0,33% a 21.015 punti tra scambi in linea con il periodo estivo, alla vigilia del secondo fine settimana di luglio, per 1,8 miliardi di euro di controvalore, pochi rispetto ai 2,44 e ai 2,34 miliardi delle due sedute precedenti. Giornata nera per Mediaset che ha perso il 3,07%, insieme ad altri titoli del comparto pubblicitario dopo un report degli analisti di Exane Bnp, che hanno tagliato il prezzo obiettivo e la raccomandazione del Biscione a "underperform". Giù anche Mondadori,

in perdita del 2,19% a differenza di Rcs, che ha guadagnato l'1,46% e Cairo, cresciuta dello 0,84%. Sotto pressione Carige, che ha lasciato il 4,57%, colpita da prese di beneficio dopo alcune sedute pirotecniche, mentre il calo delle quotazioni del greggio ha pesato sugli energetici con Tenaris che ha perso il 2,61%, Saipem l'1,85% ed Eni in calo dello 0,99%. Sotto torchio Ferragamo, che ha perso il 2,13% e Fineco, in calo del 2,81%. Deboli Leonardo con un -1,19%, Banco Bpm (-1,16%) e Intesa (-0,91%). E sono stati pochi gli acquisti, limitati a Brembo (+1,72%), Stm (+1,23%) e Prysmian (+1,19%).

LE BORSE	
MILANO	-0,328 ▼
LONDRA	0,186 ▲
FRANCOFORTE	0,060 ▲
PARIGI	-0,141 ▼
TOKIO	-0,325 ▼
ZURIGO	-0,041 ▼
HONG KONG	-0,488 ▼
NEW YORK	0,483 ▲
TASSI	
Tasso di rifer.	0,0500%

EURIBOR-LIBOR			
PERIODO	RIBOR	LIBOR	
1 Mese	-0,372	1,2263	
3 Mesi	-0,331	1,3052	
6 Mesi	-0,272	1,4654	
12 mesi	-0,161	1,7576	
BOT			
14 lug 2017	3	100,012	0,000
14 set 2017	65	100,074	-0,420
31 ott 2017	112	100,103	-0,400
14 nov 2017	126	100,140	-0,400
14 dic 2017	156	100,162	-0,380
12 gen 2018	185	100,239	-0,470
14 feb 2018	218	100,221	-0,370
14 mar 2018	246	100,284	-0,420
13 apr 2018	276	100,295	-0,390
14 mag 2018	307	100,314	-0,370
14 giu 2018	338	100,389	-0,420

VALUTE		
PER EURO	VALORE IERI	VAL. PREC.
Dollaro USA	1,1412	1,1385
Yen Giapponese	129,8000	129,0100
Sterlina Inglese	0,8849	0,8801
Franco Svizzero	1,0983	1,0975
Corona Svedese	9,6155	9,6310
Corona Norvegese	9,5613	9,5298
Corona Danese	7,4371	7,4369
Fiorino Ungherese	308,3800	309,3700
Corona Ceca	26,0790	26,1470
Zloty Polacco	4,2322	4,2478
Renminbi Cinese	7,7590	7,7443
Shekel Israeliano	4,0273	4,0258
Real Brasiliano	3,7587	3,7639
Peso Messicano	20,7488	20,9250

Fonte dati Radiocor

BANCA PROSSIMA
per imprese sociali e comunità

Perché l'Italia fa fatica a trattenere le start up

I fondi non si trovano, il supporto è scarso Le aziende innovative traslocano all'estero

ANDREA GARNERO

Scappare dall'Italia non per trovare lavoro ma per crearlo. Prima ancora di aprire (o appena inaugurata) un'impresa, molti giovani con idee imprenditoriali fanno la valigia e vanno oltre confine a fondare start up dicono che nel nostro Paese l'ecosistema start up è rappresentato da più di 7mila aziende innovative, distribuite tra diverse regioni, tra cui spiccano per maggiore concentrazione territoriale Lombardia ed Emilia Romagna. Un totale di oltre 35mila persone tra soci e dipendenti impegnati a fare business, innovare e valorizzare il made in Italy. Ma non è tutto oro ciò che luccica perché «i numeri sono sopravvalutati» afferma l'amministratore delegato di *StartupItalia* (il magazine di riferimento del settore), David

Casalini, tra i partecipanti a un evento milanese organizzato da Confcommercio per fare incontrare start up e investitori. «Come minimo, infatti, il 10% è rappresentato da startup ormai fallite o diventate vere e proprie società». In un Paese come l'Italia «con oltre 60 milioni di abitanti e 5 milioni di partite Iva, di cui 1,6 milioni sono società di capitali, 7mila start up sono ancora poche. La start up è un'impresa pensata per crescere velocemente; la speranza quindi è che nel giro di tre o quattro anni si arrivi ad almeno 40mila». Certo, errori e crack finanziari sono dietro l'angolo. Una delle principali cause di fallimento è il mancato accesso ai fondi necessari per andare avanti, «per cui risulta di primaria necessità l'opportunità di presentare la propria idea d'impresa a coloro che po-

trebbero supportare la crescita della startup», ricorda il presidente Assintel, Giorgio Rapari. Innovare comunque non basta. «Bisogna tornare a inventare. Per avere successo servono soluzioni originali che promuovano il progresso tecnologico». Gli italiani sono bravi nel settore del digitale ma dovrebbero eccellere per «food, design, sport, lusso e tutto il mondo della manifattura così da avere maggiore visibilità all'estero». L'assenza di competenze è un elemento che aumenta di molto i rischi. Le conoscenze tecniche sono fondamentali per trasformare l'idea in prodotto. «Fare impresa non è semplice, serve know-how ed è molto importante il ruolo degli educatori perché diano competenze», ha spiegato Gabriele Ferrieri, Chief financial officer iCarry. I motivi principali che spingono gli *startup*



Chi ce l'ha fatta

YOOX

L'alta moda si vende meglio su Internet

Con oltre 1,9 miliardi di fatturato Yoox è uno dei protagonisti del commercio elettronico. È una ex start up italiana, partita nel 2000 dall'intuizione del bolognese Federico Marchetti, che ha capito in anticipo il potenziale enorme della vendita online di capi di alta moda.

MUSIXMATCH

Il database globale dei testi delle canzoni

Fondata da Max Ciociola nel 2010, MusixMatch è la più grande raccolta di testi delle canzoni al mondo. Citata da Forbes tra le start up più interessanti ha 30 milioni di utenti attivi e fattura 1,5 milioni di euro l'anno.

L'alveare creativo della Francia di Macron

Aperto Station F, il mega incubatore con cui Parigi sfida Londra e Berlino

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

Ortalpe, tanti lo chiamano già "la Silicon Valley francese". Ma al di là di certi paragoni azzardati, l'incubatore di start up tecnologiche Station F, appena aperto nel cuore di Parigi ai piedi della Bnf (la Biblioteca nazionale), è certamente già un progetto faro della "nuova Francia" voluta da Emmanuel Macron, come ha mostrato l'entusiasmo del neo-presidente all'inaugurazione del centro, che è pure un bell'esempio di riconversione architettonica fra la vecchia e nuova economia. La Halle Freyssinet, ex deposito merci ferroviario, è stata interamente ripensata, offrendo adesso 34 mila metri quadri molto variopinti ad imprenditori pronti a vivere simbioticamente dentro un "ecosistema", grazie anche al sostegno interessato di alcuni giganti sponsor dell'iniziativa. Autentico alveare imprenditoriale, Station F è concepito per accogliere circa 3mila persone e un migliaio di società, fra cui una decina a titolo gratuito per un anno.

Un ex deposito ferroviario riconvertito, con l'aiuto dei giganti della Silicon Valley, in luogo delle idee dove 3mila innovatori possono confrontarsi giorno e notte per sviluppare nuovi business

Resterà aperto giorno e notte, anche nel fine settimana. Funzionerà come un "acceleratore": una buona idea spesso non basta, senza le competenze manageriali capaci di far maturare il progetto. Per questo, il migliaio d'impresari avrà a disposizione un centinaio di consulenti, nel quadro di 21 "programmi d'accelerazione" sostenuti da partner del calibro di Microsoft, Facebook e Amazon, oltre al gigante dei sistemi digitali e della cybersicurezza Thales. Il magnate francese delle telecomunicazioni Xavier Niel ha investito 250 milioni di euro nel progetto, spiegando: «C'è un ufficio postale, un centro fiscale, ogni cosa necessaria ad

aiutare la creazione d'impresa. C'è una creatività room per gli imprenditori a corto di idee. A fine giornata, ne avranno anche troppe». L'alveare prevede anche 8 spazi per eventi, una sala di proiezione, un maxi-ristorante. All'inaugurazione, Macron ha voluto galvanizzare i nuovi pionieri della cosiddetta French Tech: «Trasformate il nostro Paese, scuotetelo con tutto ciò, fatelo cambiare, perché anche voi siete gli attori di questo cambiamento. Come me, avete anche voi questa responsabilità». Fin da quando era ministro dell'Economia, Macron ha sempre voluto presenziare i più importanti eventi nel campo dell'innovazione, con due trasferte a Las Vegas (2015 e 2016) e una visita anche lo scorso 15 giugno al salone parigino Viva Tech, dove ha confermato l'impegno a sostenere ancora le start-up anche sul piano fiscale. Station F non è il primo progetto del genere a Parigi, ma le sue dimensioni impressionano, rispetto a quanto era stato fatto in precedenza. Per numero d'impresari ospitate, sarà l'incubatore leader in Europa. Di che alimentare sogni di gloria.

ad Internet. È un giovane, il 33enne franco-marocchino Mounir Mahjoubi, per il quale Station F sarà «una vetrina per la Francia», come ha spiegato in occasione dell'inaugurazione: «È un progetto privato sostenuto dallo Stato e dal Comune di Parigi, ma è prima di tutto un progetto imprenditoriale. Dunque, una speranza e una scommessa. La scommessa è di creare il più grande luogo di sviluppo dei potenziali, di coloro che hanno progetti, che hanno voglia di svilupparli e farli crescere, in Francia, a Parigi, qualunque sia il loro cetto d'origine o la loro formazione». Coetanea di Mahjoubi è pure l'americano-iraniana Roxane Varza, la direttrice di Station F scelta da Niel. Fra le società selezionate, c'è RMOopportunities, creata per valorizzare le scorte e materie prime inutilizzate delle fabbriche, in particolare nel settore chimico. Solo un esempio all'interno di un campionario sorprendente d'idee, emerso dopo una rigidissima selezione.



Alla Luiss si sfidano per applicare la "Laudato Si"

PAOLA SCARSI

Dal 13 Luglio al 9 settembre Luiss Enlabs, l'acceleratore di start up nato dall'alleanza tra iVenture Group, holding di partecipazioni quotate a Piazza Affari, e l'Università Luiss Guido Carli, ospiterà il programma di accelerazione "Laudato Si" Challenge" ispirato all'enciclica di Papa Francesco. L'iniziativa è stata creata dall'imprenditore californiano Stephen Forte, partner del fondo di *venture capital* Fresco Capital ed era rivolta a 12 start up di tutto il mondo che, senza rinunciare ad avere degli introiti, dovevano avere una missione sociale e un'idea sostenibile su energia, cambiamento climatico, sistemi pro-

duttivi del cibo, potenziale umano, sostenibilità urbana, modelli innovativi di finanza e industria. Tutti temi contenuti anche nell'agenda delle Nazioni Unite. Le 12 realtà sono già state e selezionate riceveranno 100mila euro in cambio dell'8-9% in partecipazioni. Dopo una prima fase di "accelerazione virtuale" stando per trasferirsi a Roma nella sede di Luiss Enlabs, alla Stazione Termini. Qui saranno seguite da *mentor* internazionali - che terranno anche numerosi seminari - sino al Demo Day fissato in Vaticano a dicembre. A sostenere il progetto il Cardinale Peter Turkson, prefetto del dicastero per lo Sviluppo umano integrale, che si occuperà di seguire le start up durante il pe-

Piano di accelerazione per 12 start up internazionali che hanno missioni sociali e sostenibili A dicembre il "Demo Day" in Vaticano

riodo dell'accelerazione e di assicurarsi che restino sempre in linea con la mission del programma. «I *venture capital* "seed" - commenta Stefano Pighini presidente di iVenture Group - ha in sé un aspetto etico perché fornisce ai

giovani le risorse per poter realizzare il proprio progetto, innescando un circolo virtuoso benefico per l'economia. Le start up finanziate e accelerate da noi, ad esempio, hanno a loro volta generato numerosi nuovi posti di lavoro e competenze di alto livello. Ci sentiamo pertanto allineati al richiamo di Papa Francesco per una dimensione sociale dell'economia e particolarmente onorati di poter ospitare il programma "Laudato Si" Challenge" la cui mission è proprio quella di coniugare profitto e interesse comune». Oggi sono oltre 500 i posti di lavoro stabili creati grazie al sostegno e all'impulso di Luiss Enlabs. «Ogni volta che entro in sede mi sento in un'isola felice: questi

giovani sono stati capaci di generare lavoro riuscendo ad individuare bisogni effettivi ma latenti perché non ancora espressi dal mercato cui hanno fornito risposte concrete» dice ancora Pighini. Il Programma di Accelerazione di Luiss Enlabs si tiene due volte l'anno per 5 mesi ed offre a 20 start up selezionate supporto completo in termini di sviluppo del business, investor networking, management e sviluppo tecnologico. Ciascuna viene finanziata con 80 mila euro a fronte della cessione del 9% di partecipazioni ed è seguita giornalmente sino all'Investor Day, l'evento conclusivo in cui tutte si presentano ai potenziali investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA